

XXXIV DOMENICA ORD. – B

22 novembre 2015

Dunque tu sei re?

Prima Lettura Dn 7, 13-14

Dal libro del profeta Daniele

Guardando nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo
uno simile a un figlio d'uomo;
giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.
Gli furono dati potere, gloria e regno;
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:
il suo potere è un potere eterno,
che non finirà mai,
e il suo regno non sarà mai distrutto.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 92

Il Signore regna, si riveste di splendore.

Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.

È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei.

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.

Seconda Lettura Ap 1, 5-8

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo
Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito
dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri
peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un
regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la
gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.
Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà,
anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le
tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!
Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga,
Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Vangelo Gv 18, 33b-37

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re
dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te,
oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato
disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i
capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me.
Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo
mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i
miei servitori avrebbero combattuto perché non
fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non
è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu
sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re.
Per questo io sono nato e per questo sono venuto
nel mondo: per dare testimonianza alla verità.
Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Manca qualcosa alla passione di Cristo. San
Paolo scrive: *Sono lieto delle sofferenze che
sopporto per voi e completo nella mia carne
quello che manca ai patimenti di Cristo, a fa-
vore del suo corpo che è la Chiesa. (Col 1, 24).*

La croce è il suo trono. Il suo sacrificio è la
forza aggregante del suo regno. Cristo stesso è
l'altare, è la pietra angolare (Ef 2,20) su cui è
edificata la Chiesa, è la sede del suo Regno, è la
roccia sacra in cui viene offerto il suo sacrificio.

*Così dunque voi non siete più stranieri né
ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari
di Dio, edificati sopra il fondamento degli apo-
stoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare
lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costru-
zione cresce ben ordinata per essere tempio
santo nel Signore; in lui anche voi insieme con
gli altri venite edificati per diventare dimora di
Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,19-22)*

Gesù stesso non è completo senza le sue
membra. I martiri della Chiesa completano
quello che manca ai patimenti di Cristo.

Nell'Eucarestia il corpo e sangue di Gesù si
fonde con quello dei martiri. *Sono frumento di
Dio, e sarò macinato dai denti delle fiere per di-
venire pane puro di Cristo... allora sarò vera-
mente discepolo di Gesù Cristo. (Ignazio di An-
tiochia. "Lettera ai Romani" - 4, 1-2).*

Perciò le prime chiese, dopo la pace costan-
tiniana, si costruirono sulle tombe dei martiri
che hanno reso presente il sacrificio di Cristo
nei secoli. Fino al sec. VII, per quanto insistenti
ed autorevoli fossero le richieste, Roma non con-
sentì mai di asportare i corpi dei martiri dai loro
sepolcri e neppure di staccarne anche solo una
parte; la loro tomba era inviolabile. Si è svilup-
pata in epoche successive una specie di ambi-
zione a possedere reliquie di martiri e di santi da
venerare nelle chiese e Santuari. Anche oggi in
ogni altare vengono poste le reliquie di martiri

per ricordare che in loro si compie ancora il sacrificio di Cristo. A volte sono portate come trofeo in grandi manifestazioni religiose, tra entusiasmo di alcuni e perplessità di altri.

Secondo l'Apocalisse di Giovanni essi sono i veri vincitori; sono membra gloriose del Cristo glorioso. «*Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. (Apc 7,14).*

Di questo sconvolgente Regno, Gesù rivendica l'egemonia. Pilato rimase spiazzato dalla audacia di Gesù. È un prigioniero che sa di essere vincente. «*Il mio regno non è di questo mondo... il mio regno non è di quaggiù... io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo*».

Un Regno quindi di umiliati, perseguitati, rassegnati, uccisi, sconfitti? Oppure il Regno di tutti quelli che lottano e pagano con la vita l'esigenza di dignità, di libertà, per sé e per altri? È dell'altro mondo, proprio perché sa essere presente in questo mondo. I suoi membri sono imprevedibili e irriducibili, testimoni sempre presenti e vivi; sempre dalla parte dei deboli e poveri. Gesù non è mai entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero. A Pietro dice: «*Rimetti la tua spada nel fodero; (Giov 18,11)* Altrimenti la vittoria sarà sempre del più armato, del più violento, del più crudele.

Ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre. Anche in noi si compie il sacrificio di Cristo, e siamo chiamati a partecipare al suo sacerdozio offrendo la vita con i suoi sacrifici e le lotte quotidiane.

Il sommo ed eterno sacerdote Gesù Cristo, ... a coloro che intimamente congiunge alla sua vita e alla sua missione, concede anche di aver parte al suo ufficio sacerdotale per esercitare un culto spirituale, in vista della glorificazione di Dio e della salvezza degli uomini...

Tutte infatti le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio attraverso Gesù Cristo (cfr. 1 Pt 2,5); nella celebrazione dell'eucaristia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. (Lumen Gentium 34)

Facciamo parte di quell'altare ove si celebra l'eucarestia. A quello che manca ai patimenti di Cristo delle epoche passate dobbiamo

aggiungere sofferenze, ansie, eroismi del presente, la precarietà di chi cerca lavoro e dignità, la sofferenza dei malati, il dramma dei profughi, la fatica e l'impegno di ciascuno.

Che senso avrebbe l'eucarestia se non sapessimo collegarla con le doglie del parto del mondo di oggi? E se non fosse la radice di quell'energia che germoglia poi in fraternità e condivisione?

Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Nessuno di noi possiede la verità. La nostra umile fiducia è che la verità comprenda anche noi, non ci escluda, animi la nostra vita, ci faccia essere di quelli che sono *dalla verità e ascoltano la sua voce*. Che meraviglia che i veri cristiani siano così spesso incompresi e perseguitati come il loro Maestro? la loro vita è un rimprovero per chi vive lontano dalla verità. Gesù è presentato come segno di contraddizione fin dalla nascita.

Il dramma dei profughi in tutta Europa è proprio una sfida ai cristiani; ci costringe ad essere sacerdoti per loro nella preghiera, profeti nella speranza e nell'accoglienza, di animo regale e generoso nell'aiuto concreto.

Papa Francesco ce lo ricorda: *Di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita, il Vangelo ci chiama, ci chiede, di essere 'prossimi' dei più piccoli e abbandonati. A dare loro una speranza concreta. Non soltanto dire: 'Coraggio, pazienza!'"...*

Perfino di fronte alla triste emergenza terrorismo che ha sconvolto Parigi e tutto il mondo: *"Serve una mobilitazione generale, della Francia, dell'Europa e del mondo intero... Ma anche una mobilitazione che schieri tutte le risorse spirituali per dare una risposta positiva al male" ... "Questo passa dall'educazione al rifiuto dell'odio... Ed è necessario coinvolgere gli attori musulmani. Devono far parte della soluzione". (card. Parolin).*

I cristiani che attualizzano il modello di Cristo martire e salvatore hanno un modo di affrontare le difficoltà, così diverso da certi politici e da chi vorrebbe tutto e subito, senza passare per il martirio giornaliero che completa la passione del Signore.

Che commozione la lettera ai terroristi su Facebook di Antoine Leiris, che ha perduto la moglie nell'attentato di Parigi: *non vi farò il dono di odiarvi. Certo lo meritereste ma rispondere all'odio con la collera sarebbe cedere alla stessa ignoranza che vi ha resi ciò che siete*». (*Corriere della Sera* - 17 novembre 2015).